

DOTT.SSA SUSANNA CIALDAI

STORICA DELL'ARTE

Studio Viale Francesco Petrarca n. 8 – 50124 FIRENZE

Dom. fisc. Via San Vito di sotto 25, San Casciano V.P. (FI)

tel. 3392161780

susannacialdai@alice.it

susannacialdai@pec.it

Iscrizione Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Firenze n. 9081

Iscrizione Albo Esperti Camera di Commercio di Firenze n. 1198

Iscrizione Albo dei Periti del Tribunale di Firenze n. 523

P.IVA 06414650488

C.F. CLDSNN58T52D612N

Fallimento _____ (R.F. 188/2016)

Relazione del coadiutore del CTU, dott.ssa Susanna Cialdai, avente ad oggetto la valutazione dei beni storici e artistici della Villa Granatieri o Fenzi, situata nel Comune di Scandicci, Via Pisana 643-645.

La sottoscritta Susanna Cialdai, iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Firenze al n. 9081, in data 1 settembre 2016, è stata incaricata dal giudice delegato dottor Cosmo Crolla, in qualità di esperta, di coadiuvare il curatore fallimentare dottor Andrea Bottaro e il CTU geometra Daniele Giuntoli, al fine di stabilire l'eventuale presenza e il relativo valore di beni di carattere storico e artistico nella villa detta Granatieri o Fenzi situata nel comune di Scandicci in via Pisana n. 643-645, nell'ambito del procedimento fallimentare di _____

1. Svolgimento delle operazioni peritali

In data 7 settembre 2016, la scrivente ha ricevuto dal dottor Andrea Bottaro copia del provvedimento di nomina relativo al procedimento rubricato al nr. 348 R.F. dell'anno 2016, copia della sentenza di fallimento e copia della perizia di parte redatta dall'architetto Alberto Fanfani ed ha provveduto a prendere visione di tali documenti.

In data 23 settembre 2016, la scrivente si è recata presso la villa oggetto di perizia per il primo sopralluogo nell'ambito delle operazioni peritali; erano presenti il curatore dottor Bottaro, il CTU geometra Giuntoli, il cancelliere dottor Giuseppe Gatto e il signor Andrea Rosso, amministratore unico della società _____ 1. Durante il sopralluogo la scrivente ha preso visione dell'intero immobile oggetto di perizia, ha steso un primo elenco e fotografato parte dei beni dell'immobile con caratteristiche storiche e artistiche.

Dopo una serie di ricerche bibliografiche tese a recuperare informazioni storiche sulla villa,

la sottoscritta, in data 3 ottobre, si è recata presso la Biblioteca e Archivio del Risorgimento di Firenze per verificare la presenza di documentazione inerente Villa Fenzi a Scandicci; ricordo che l'archivio della famiglia Fenzi è conservato presso tale istituzione pubblica.

In data 8 novembre ha ricevuto dal CTU la documentazione conservata presso il Comune di Scandicci relativa alla villa in oggetto.

In data 16 novembre la scrivente e il CTU si sono recati presso la villa per proseguire le operazioni peritali alla presenza del signor Rosso. In tale occasione la scrivente ha meglio valutato lo stato di conservazione dei beni oggetto di perizia. Si è quindi nuovamente recata alla Biblioteca e Archivio del Risorgimento di Firenze per completare la visione dei documenti relativi all'immobile.

In data 17 novembre la scrivente ha ricevuto dal CTU ulteriore documentazione relativa all'immobile: l'atto di vendita tra Saccardi Elisabetta e (), l'atto di mutuo, le visure storiche dell'Agenzia delle Entrate.

2. Metodologia

Dovendo accertare se nel complesso denominato Villa Granatieri o Fenzi vi siano conservati dei beni di interesse artistico e dovendo stabilirne l'eventuale valore patrimoniale si sono sostanzialmente valutati i seguenti aspetti:

- In primo luogo si è ritenuto necessario verificare la rilevanza storica della villa. Sono state pertanto condotte delle preliminari ricerche bibliografiche e archivistiche.
- In secondo luogo si è verificato se negli ambienti fossero conservati, oltre alle opere strettamente connesse all'edificio, dei beni artistici mobili o amovibili, in quanto non legati alla storia della villa, e pertanto valutabili per il proprio valore di mercato.
- In terzo luogo si è analizzato lo stato di conservazione di tutti quei beni definibili di valore artistico o storico e quindi oggetto di valutazione.
- Si è quindi cercato di stabilire l'incidenza del valore storico e artistico per la valutazione patrimoniale complessiva del bene architettonico.

Per descrivere i beni presenti nella villa si è scelto il criterio della descrizione degli ambienti, preferendolo alla struttura ad elenco tipica dell'inventario e propria dei beni mobili. Le opere sono infatti risultate strettamente legate all'edificio e quindi non amovibili, se non per una minima parte, non rilevante dal punto di vista patrimoniale.

3. Valore storico del complesso denominato Villa Granatieri o Fenzi

Poiché è opportuno che le opere artistiche, presenti in un complesso architettonico, siano valutate anche in base al contesto di appartenenza, per stabilire il valore delle testimonianze artistiche presenti nella villa si è proceduto a ricostruire le vicende storiche dell'edificio oggetto di perizia.

Dalle varie pubblicazioni, in cui viene citato il complesso architettonico dei Granatieri o Fenzi (cfr. bibliografia), si evince che l'attuale edificio è frutto di modifiche avvenute nel tempo su due strutture originarie diverse. Il primo insediamento, nella località denominata in origine "La Capannuccia", è del XI secolo; infatti nel 1096 venne iniziata la costruzione di un ospedale per viandanti che divenne dopo il Cinquecento di proprietà del Bigallo. Nel XV secolo nel luogo dell'attuale villa, la famiglia fiorentina Del Sera edificò una dimora

signorile. I due complessi divennero tutt'uno e furono trasformati in villa nel XVIII secolo dalla famiglia Fenzi, alla quale si deve probabilmente la presenza delle statue in terracotta raffiguranti dei granatieri che hanno determinato il cambiamento del toponimo da "La Capannuccia" a "Granatieri", ossia all'attuale nome della località.

Gli interventi di maggior spicco che ancora caratterizzano la villa sono da attribuirsi ai Fenzi, famiglia di banchieri e imprenditori fiorentini.

Francesco Maria Fenzi (1719-1796) originario di San Miniato si stabilì a Firenze nella prima metà del XVIII secolo e ottenne la cittadinanza della capitale toscana nel 1744; consigliere finanziario del granduca Pietro Leopoldo può essere considerato il fondatore della dinastia. Ed è Francesco Fenzi che in un documento dal titolo "*Donazio di Francesco Fenzi*" con incipit "*Al Nome di Dio Amen L'Anno di Nostro Signore Gesù Cristo 1782*" dona la tenuta già definita come dei Granatieri al nipote Orazio in occasione delle nozze: "*Espone (...) nei Capitoli Matrimoniali (...) fra Orazio Fenzi e Luisa Gaetana Bardini [e] promette di fare a favore del med.o una donazione irrevocabile (...) alla tenuta detta dei Granatieri.* (cfr. Biblioteca e Archivio del Risorgimento, da ora BARF, Fondo Fenzi, Filza 6b, ins. 7- *Documenti relativi all'acquisto dei poderi dei Granatieri ed alla Fondazione della Cappella*, carte non numerate).

Il 24 gennaio 1783 Francesco Fenzi chiese l'erezione della Cappella a uso privato presso la villa dei Granatieri al Cardinal Martini: "*Al Nome di Dio Amen L'Anno di Nostro Sig. Gesù Cristo mille Settecento ottantatre (...) Francesco del fu Domenico Fenzi chiede che venga eretta una cappella (in suffragio dell'anima sua) sotto il Titolo "Dell'Assunzione di Maria Santissima" nell'Oratorio pubblico sotto il medesimo titolo, contiguo alla sua villa posto nel Popolo della Pieve di San Giuliano a Settimo (...) luogo detto la Capannuccia.*" (cfr. BARF, Fondo Fenzi, Filza 6b, ins. 7- *Documenti relativi all'acquisto dei poderi dei Granatieri ed alla Fondazione della Cappella*, carte non numerate).

Nel 1805 viene redatto il documento con titolo "*La descrizione, e Stima della Villa detta dei Granatieri, del Podere della Villa e del Casamento (...)*" (cfr. BARF, Fondo Fenzi, Filza 6b, ins. 7, carte non numerate). Questo documento fornisce una descrizione dettagliata del giardino: "*Vi sono due giardini (...) il primo dei quali è recinto di mura che sopra del medesimo diverse statue, ed urne, tre grotte ornate di Nicchi con loro statue ed urne (...)*" Sono poi descritti gli spazi interni, in particolar modo al primo piano viene descritta la "*sala con Palco e Orchestra*". Ed ancora viene descritta la cucina "*con camino, acquaio e fornelli*", la cappella "*con il quadro dell'Assunzione di Maria SS.*" a cui la cappella è titolata e il campanile con due piccole campane di bronzo.

Nel 1806 morì Orazio. Al figlio Emanuele (1784-1875) rimase quindi oltre alla proprietà la gestione della villa. Emanuele è un personaggio di spicco nella storia preunitaria; già da giovanissimo fu imprenditore e monopolista del commercio del tabacco nel Granducato di Toscana. Nel 1810 sposò Ernesta Lamberti. Nel 1821 aprì la Banca Fenzi, una delle prime banche pubbliche in Italia, collocata in via San Gallo, nel palazzo che prese il nome della famiglia Fenzi dopo l'estinzione della casata Marucelli. Nel 1860 Emanuele fu nominato senatore del nuovo regno. Al suo impegno politico dobbiamo la conservazione dell'archivio di famiglia presso la Biblioteca e Archivio del Risorgimento di Firenze.

Nell'Italia preunitaria Emanuele Fenzi fu un protagonista nell'impresa della costruzione e gestione della ferrovia tra Firenze e Livorno che prese il nome di Leopolda e fu completata nel 1844. Emanuele Fenzi morì il 10 gennaio 1875 e fu sepolto, secondo la sua esplicita

volontà, accanto al padre nella cappella dei Granatieri (BARF, Carte Fenzi, filza 8, ins. 3). Il figlio Carlo fu prescelto nella successione patrimoniale e restò proprietario anche della fattoria dei Granatieri fino alla sua morte avvenuta nel 1881. Il tracollo economico che la famiglia Fenzi ebbe alla fine dell'Ottocento segnò il declino della dinastia familiare.

4. Descrizione dei beni di interesse artistico o storico conservati nella villa

La villa contiene numerosi elementi che, sebbene in gran parte in mediocre stato di conservazione, costituiscono una testimonianza del suo passato.

La descrizione che segue illustrerà gli ambienti dove sono presenti opere di interesse artistico o storico.

Ingresso principale e lato esterno

Sul lato che si affaccia su via Pisana possiamo vedere il portone d'ingresso che presenta un portale con decorazione plastica in stucco a imitazione della pietra; è sormontato dallo stemma della casata con arma gentilizia attualmente non più leggibile.

Le parti in stucco che adornano le mostre delle finestre e il portale sono in parte deteriorate pur mantenendo la completa leggibilità dell'insieme (Foto 1-2).

Sul confine del giardino sono presenti le mura di cinta centinate sulle quali in origine erano poste a coronamento alcune sculture in terracotta. Attualmente il coronamento delle mura mantiene solo piccolissime tracce dei basamenti della decorazione ornamentale in cotto; resti che risultano privi di valore artistico (Foto 3).

Proseguendo lungo la strada possiamo vedere la facciata della cappella che appare in cattivo stato di conservazione. L'ingresso e la finestra a campana presentano mostre in pietra serena ampiamente erosa (Foto 4).

Tra la villa e la cappella è presente un tabernacolo con una formella raffigurante la Madonna con il Bambino; il rilievo è recente e non presenta valore storico-artistico (Foto 5).

Giardino

Il giardino, caratterizzato dalla cinta muraria, presenta sulla parete est una decorazione a balastrini in tasselli lapidei in armonia con la decorazione delle nicchie sottostanti in cui sono inseriti tre ninfei (Foto 6). Tali ninfei costituiscono una delle parti più interessanti dell'intero insieme ma, seppure citati in qualche pubblicazione, non sono mai stati oggetto di studio o attribuzione. Come sopra detto (paragrafo parte storica) queste nicchie sono menzionate in un documento del 1805. Per le caratteristiche morfologiche attualmente rilevabili si ritiene che siano state realizzate nella prima metà del XVIII secolo e testimoniano un alto status della villa al momento della realizzazione del giardino; questa tipologia è infatti propria delle ville di maggiore interesse storico presenti sul territorio fiorentino. Purtroppo, come anche in molti altri casi, tali fontane non sono state tutelate e hanno subito nel tempo abbandono e forte degrado. Attualmente i tre ninfei (circa cm 500 x 240 il centrale e circa cm 450 x 220 i due laterali) appaiono spogliati di gran parte dei raffinati elementi costruttivi e mantengono solo in parte le spugne, le conchiglie e i frammenti lapidei originali. Oltre alle gravi lacune, che ne compromettono la lettura

d'insieme, presentano molte integrazioni recenti realizzate con frammenti di porcellane ed altri materiali non congrui.

I ninfei sono strettamente legati all'intero complesso e conferiscano un valore aggiunto alla villa ma, essendo beni inamovibili, non sono valutabili con un proprio valore patrimoniale specifico. Nella valutazione complessiva dobbiamo inoltre considerare il precario stato conservativo e ricordiamo che, essendo in presenza di beni di interesse storico e artistico, per fermare il processo di degrado, sarebbe auspicabile un urgente restauro conservativo e filologico svolto da personale altamente specializzato che sappia intervenire per riconsegnare valore e significato a queste opere gravemente compromesse (Foto 7-15).

Nel giardino sono conservati alcuni rilievi in terracotta databili tra il XVIII e il XX secolo. Si tratta essenzialmente di frammenti in cattivo stato o di opere recenti. Abbiamo un frammento acefalo (cm 58) di figura femminile databile tra il XVIII e il XIX secolo che versa in pessimo stato di conservazione; un leone in terracotta, opera non originale, ma calco di uno dei due leoni, andati distrutti, che ornavano l'ingresso del cancello; un vaso inserito nel muro di cinta; due vasi non integri che probabilmente facevano parte del coronamento delle mura. Tali oggetti, possono essere considerati di scarsissima rilevanza artistica e di insignificante valore patrimoniale (Foto 16-20).

Tra le opere in terracotta spiccano per peculiarità due statue raffiguranti dei granatieri; le due sculture (cm 186) sono attualmente fissate su un muretto del giardino. Il soggetto è estremamente raro; non abbiamo infatti altre testimonianze simili. Le figure indossano l'uniforme militare e il colbacco seguendo le disposizioni militari codificate nella seconda metà del XVIII secolo. Non sappiamo il motivo di una scelta iconografica così insolita tanto da favorire il cambiamento del nome del luogo. Ricordiamo infatti che la località veniva chiamata anticamente La Capannuccia e solo successivamente, per la presenza di queste statue, venne cambiato il toponimo. Nel 1833 Repetti ricorda che il luogo "*Prese il titolo da alcune statue di terra cotta raffiguranti de' Granatieri in fazione sui muri della villa Fenzi*". Nei documenti d'archivio (BARF, Fondo Fenzi, Filza 6b, ins. 7- *Documenti relativi all'acquisto dei poderi dei Granatieri ed alla Fondazione della Cappella*) abbiamo trovato la presenza di questo toponimo dagli anni Ottanta del Settecento.

Attualmente, delle statue che dovevano appartenere ad un complesso progetto decorativo, sono rimasti solo due esemplari; sul retro vi è inciso il n. 2 e il n. 3 ma non sono evidenti tracce di marchi che riconducano alla fornace permettendo di individuare la paternità dell'opera.

Le sculture versano in cattivo stato di conservazione; una di queste è acefala ed entrambe presentano numerose lacune, erosioni e rotture (Foto 21-26); per fermare almeno l'usura e riconsegnare in parte dignità alle statue sarebbero necessari interventi di restauro.

Seppure le statue dei granatieri, anche a causa delle loro mediocri condizioni conservative, siano da ritenersi, se vendute liberamente sul mercato, di scarso valore economico, possiamo ritenerle significative in questo contesto con il quale conservano un rapporto di reciprocità. A tutti gli effetti sono quindi considerabili un bene culturale che aggiunge valore al complesso architettonico. A dimostrazione dell'interesse di queste sculture per la storia locale troviamo la fotografia di una di queste statue pubblicata in "*Scandicci: itinerari storico-artistici nei dintorni di Firenze*".

Proseguendo nella descrizione degli spazi esterni, nel giardino troviamo un balconcino sostenuto da colonne ioniche; sul lato adiacente dell'edificio possiamo osservare una meridiana la cui parte dipinta è quasi completamente illeggibile (Foto 27-28).

Interno

Anche all'interno della villa si hanno alcune testimonianze di interesse storico. Al piano terreno, il corpo centrale si presenta con scala in pietra con colonna marmorea più antica, probabilmente del XV secolo; è ipotizzabile che tale colonna (circa cm 230) facesse parte del primitivo impianto e che sia stata successivamente recuperata per una nuova funzione (Foto 29).

Sulla parete opposta, sotto la finestra, si ha una “finestrina per il vino” con due sedute in pietra modanata ai lati (Foto 30). Queste testimonianze, che documentano la vendita diretta del vino da parte dei proprietari di fattorie, sono da ritenersi di interesse demotnoantropologico. Recentemente sono oggetto di studio e ricerca sul territorio toscano (per questa tipologia di beni cfr. *I finestrini del vino di Massimo Casprini*, Firenze, Associazione culturale Buchette del vino, 2016).

Al piano terreno, nel cortile, abbiamo una vasca (cm 62 x 150 x 70) in pietra serena databile tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo; la vasca è murata alla parete sagomata di impianto settecentesco e sovrastata da un vaso in cotto a coronamento; l'insieme si presenta in mediocre stato conservativo (Foto 31-32).

Al piano superiore troviamo un grande salone caratterizzato dalla presenza di un ballatoio sagomato, con pilastri dipinti; il ballatoio è citato nell'atto di donazione del 1805 (cfr. parte storica) dove il salone veniva descritto “*con Palco e Orchestra*”. Nell'ambiente, con soffitto in legno con formelle e travi dipinte a mascherina, in ocre su fondo avorio, sono presenti quattro porte originali. Il tutto si presenta in buono stato di conservazione (Foto 33-35).

Sul salone si affacciano vari ambienti; una delle stanze attigue è interamente decorata e presenta pitture a tempera di carattere figurativo e decorativo (databile al XVIII secolo, presenta alcuni rifacimenti successivi). Sulle pareti laterali sono dipinti soggetti figurativi monocromi; a destra è rappresentato “Tobi con il figlio Tobia e l'angelo” e a sinistra è dipinto “Lot ubriacato dalle figlie”.

Nella stessa stanza, inserite in spartizioni delimitate da pilastri dipinti, sono presenti motivi decorativi con frutta e racemi acantiformi (Foto 36-40).

Il soffitto è dipinto a tempera con volatili e angeli in volo (Foto 41).

I dipinti, in discreto stato di conservazione, non sono stati oggetto di pubblicazione o studio ma sono riconducibili ad ambito fiorentino, come opera di uno dei numerosi pittori che nel Settecento decorarono gran parte delle dimore signorili.

Quest'ambiente, con le sue decorazioni parietali, risulta il più significativo all'interno della villa conferendo un valore aggiunto al complesso architettonico.

Al piano superiore, sul lato est, abbiamo un'altra grande stanza con il soffitto dipinto; vi è rappresentata una figura allegorica femminile con angeli e uccelli; le figure sono databili al XVIII secolo ma sono in parte ridipinte in epoche successive per far fronte a un cattivo stato conservativo che ancora è visibile nelle macchie lasciate da infiltrazioni. La pittura avrebbe bisogno di un intervento di restauro (Foto 42).

Nella stanza è presente un camino in pietra databile tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo che si presenta in buono stato di conservazione (Foto 43).

Sempre al piano superiore, in una stanza adiacente alla parete del ballatoio è presente un altro camino in pietra scolpita con decorazioni fitomorfe, stilisticamente databile al XVIII secolo, si presenta in buono stato di conservazione (Foto 44).

Al piano superiore, sul lato ovest è presente una cucina e un acquaio in pietra (cm 175 x 80); l'ambiente è stato descritto nell'atto di donazione del 1805, presenta quindi un certo interesse storico (cfr. parte storica). L'impianto e i piani in pietra sono databili al XVIII secolo (Foto 45-46).

Al piano superiore (lato cappella) sono presenti altre due stanze con soffitti dipinti in epoche a noi più vicine. In una stanza, abbiamo un elemento decorativo centrale a forma di rosone con ghirlanda e foglie lanceolate; la decorazione non presenta interesse storico o artistico (Foto 47).

In una stanza adiacente abbiamo una decorazione in stile Liberty, ma eseguita più recentemente, con rose di esecuzione sommaria che non presenta alcun interesse storico o artistico (Foto 48).

Al piano superiore le grate in ferro battuto con motivi a voluta sono databili al XVIII secolo e risultano in buono stato di conservazione (Foto 49).

La Cappella

La cappella è attualmente sconsacrata. I lavori della costruzione di questo oratorio vennero iniziati nel 1775 come si vede da una epigrafe dipinta sopra la porta di ingresso (Foto 50). Nel 1783 venne richiesta a uso di cappella privata pur mantenendo il titolo "*Dell'Assunzione di Maria Santissima*" (cfr. parte storica).

Presenta un altare settecentesco in stucco modellato ormai privo del dipinto raffigurante l'Assunzione ma corredato del suo gradino d'altare originale in legno intagliato (cm 55 x 46 x 295) l'insieme risulta in mediocre stato di conservazione (Foto 51-52).

La cappella, usata per la celebrazione della messa anche a uso pubblico fino al 1885 (BARE, Fondo Fenzi, Filza 6b, ins. 7- Carte non numerate), svolse inoltre la funzione di luogo di sepoltura per la famiglia Fenzi, fino alla fine del XIX secolo. Tuttora vi sono sepolti numerosi membri della famiglia Fenzi come si evince dalle numerose lapidi sepolcrali (Foto 53-58).

Le lapidi sepolcrali, in mediocre stato di conservazione, rivestono un valore storico e culturale per le descrizioni dei personaggi sepolti e per alcuni riferimenti legati alla storia economica del territorio toscano in particolar modo quella relativa a Emanuele Fenzi.

In un ambiente attiguo alla cappella vi è una vetrata con stemma della famiglia Del Sera; la vetrata non ha valore storico in quanto è stata fatta realizzare dall'ultima proprietà in ricordo della casata che ha fatto edificare il primo nucleo della villa (Foto 59).

La cappella ha un campanile a vela le cui campane in bronzo sono state staccate per motivi di sicurezza ma risultano ancora presenti nella villa; si tratta di una campana del 1740 del fonditore Pietro Mannelli e di una campana del 1868 di Carlo Moreni (Foto 60-61).

Risulta difficile stabilire il valore patrimoniale dei beni inamovibili conservati in questo luogo abbandonato nel tempo e fortemente degradato, che esercita ancora la funzione di sepolcro e necessiterebbe di un intervento radicale di restauro con procedure da affidarsi a figure specializzate. Anche in questo caso riteniamo che la cappella come testimonianza della storia della casata Fenzi abbia essenzialmente un valore storico da poter considerare come valore aggiunto al valore patrimoniale dell'insieme.

5. Considerazioni finali e stima del valore patrimoniale

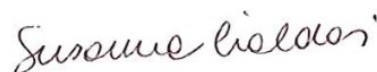
Per quanto sopra detto, nel complesso architettonico, benché privo di specifico decreto di vincolo, vi sono testimonianze artistiche e storiche che possono essere considerate beni culturali, così come definiti dal vigente Codice dei Beni Culturali. Tuttavia essendo in presenza di beni sostanzialmente inamovibili tali opere debbano essere valutate come un valore aggiunto specifico di questo complesso architettonico.

Ritengo quindi che il metodo migliore per stabilire il valore patrimoniale del complesso sia quello di sommare al valore medio di un edificio, con caratteristiche strutturali simili ma privo di opere artistiche o riferimenti storici, una percentuale che tenga conto dell'entità dei beni di valore storico e artistico presenti.

In questo caso, tenuto conto della frammentarietà e dello stato di conservazione dei beni oggetto di perizia, ritengo che il valore da aggiungere alla stima dell'immobile sia quantificabile nella misura del 10 - 15% (dieci-quindici per cento).

Firenze, 30 novembre 2016

Dott.ssa Susanna Cialdai



Bibliografia specifica

Bibliografia specifica

- Emanuele Repetti, *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana*; Firenze, 1833, vol. I, pp. 457, 479
- Guido Carocci, *I dintorni di Firenze*; Firenze, 1907, vol. II, p. 433
- *Scandicci: itinerari storico-artistici nei dintorni di Firenze*, a cura di Daniela Lamberini; Firenze, 1990, pp. 71-73
- Ovidio Guaita, *Le ville di Firenze volute dai Medici*; Roma, 1996, pp. 252- 253
- Luciano Artusi, *Gli antichi ospedali di Firenze*; Firenze, 2000, p. 31, nota 11
- Andrea Giuntini, *Soltanto per denaro, la vita gli affari la ricchezza di Emanuele Fenzi negoziante banchiere fiorentino nel granducato di Toscana (1784-1875)*; Firenze, 2002